

«Eluana fu fotografata». Quattro indagati

Grazia Maria Mottola

UDINE — Settantadue scatti. Eluana distesa nel letto. I capelli neri sul cuscino, la sagoma del corpo disegnata da un lenzuolo. Sulla testiera due orsacchiotti bianchi, dono dei suoi cugini. Il volto si può solo immaginare. Non è sola. Al suo capezzale, in posa, ci sono l'anestesista Amato De Monte, la compagna Cinzia Gori, infermiera volontaria, la giornalista Rai Marinella Chirico, e Armando Englaro, fratello di Beppino. A fotografarli attorno al letto, è un professionista chiamato apposta: Francesco Bruni, freelance che lavora per *Il Piccolo* di Trieste.

Foto di gruppo. Ma non le uniche. Nel mirino dei carabinieri di Udine, che hanno già sequestrato quei 72 clic, ci sono anche un centinaio di immagini con un solo ritratto: quello di Eluana. Sono state scattate sempre dal fotografo, ma con l'apparecchio di De Monte. La scheda digitale che le contiene è nelle mani della famiglia, ma gli investigatori hanno chiesto alla Procura di acquisirle, con una perquisizione a casa di De Monte e Beppino. Intanto in quattro sono già sotto indagini, «gravemente indiziati»: tutti i presenti nella stanza, compreso il fotografo, escluso lo zio Armando. L'accusa è di aver

violato il protocollo operativo-assistenziale nella parte in cui fa «divieto ai volontari di rilasciare informazioni ai mass media e di introdurre apparecchi fotografici e telefonini»: secondo gli investigatori, l'accordo, parte integrante della sentenza che autorizza Englaro a «staccare il sondino», sarebbe equivalente a una prescrizione giudiziaria.

È domenica 8 febbraio. Sono giorni di tensione davanti alla casa di riposo «La Quiete». Fuori c'è chi manifesta con bottiglie

d'acqua e lumini.

Sui muri la scritta:

«Beppino boia». Poi arrivano le minacce di morte: per Englaro e De Monte.

Nessuno sa che nel giro di 24 ore Eluana sarebbe morta. È chiaro, invece, che, svanita la possibilità di un decreto-blocca-sentenza, è prossima l'approvazione di una legge che indirettamente fermerà il protocollo di morte. Scatta, quindi, d'accordo con gli avvocati, una soluzione estrema: documentare l'effettivo stato di salute di Eluana, in maniera che, nonostante le nuove norme, pa-

pà Beppino possa chiedere di andare avanti. «Mi strapperò il cuore, ma se sarà necessario, mostrerò a tutti le foto di Eluana» confida Beppino. Così nel caos più grande, matura la strategia:

foto di un professionista più una giornalista per raccontare la vicenda in tv. Tutto resta segreto,

pronto a saltar fuori solo in caso di necessità.

Ma Eluana muore. In anticipo rispetto alle previsioni. La giornalista Chirico esterna subito le sue sensazioni. Nell'ombra il collega, che nel frattempo consegna le foto agli Englaro; tiene per sé quelle in cui «viene documentato il contesto». Ma i carabinieri fanno accertamenti sulle dichiarazioni di Marinella Chirico; la sentono e scoprono così la faccenda delle foto. Ieri mattina consegnano l'informativa in Procura.

Cade dalle nuvole papà Beppino: «Ho voluto io quelle immagini per documentare le condizioni di mia figlia. Non c'è stata nessuna violazione». La conferma arriva da Marinella Chirico: «Ho una lettera di Englaro che mi autorizza». «Sono immagini fatte a scopo clinico» precisa l'avvocato Giuseppe Campeis, che ora rappresenta De Monte e la compagna. Ma alle 22 a casa Englaro arriva la notizia che un quotidiano locale le pubblicherà: a impedirlo una lunga telefonata di Beppino che minaccia azioni legali.